

La Bollente

Giornale Amministrativo, Politico, Letterario

DELLA CITTÀ E CIRCONDARIO D'ACQUI

UN NUMERO
CENT. 5.ARRETRATO
CENT. 10.

ESCE AL MARTEDÌ D'OGNI SETTIMANA

DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE presso
lo Stabilimento Tipo-Litografico ALFONSO
TIRELLI - ACQUI.Le corrispondenze non firmate sono respinte,
come pure le lettere non affrancate.Non si restituiscono i manoscritti ancorchè
non pubblicati.

Per abbonarsi mandare anticipatamente:

Lire 1 per tre mesi
 • 2 per sei mesi
 • 3 per un anno

all'Amministrazione del Giornale.

Inserzioni in quarta pagina cent. 25 per
linea o spazio corrispondente — In terza pa-
gina dopo la firma del Gerente. Cent. 50 —
Nel corpo del giornale L. 1 — Ringraziamenti
necrologici L. 5 — Necrologie L. 1 la linea.

Gli abbonamenti e le inserzioni si ricevono
presso la Tipo-Litografia ALFONSO TIRELLI
Portici Saracco accanto alla posta, e Presso
l'Agenzia G. SCATI.

PAGAMENTO ANTICIPATO

CONSIGLIO COMUNALE

Tornata di Primavera
 PRESIDENZA SARACCO

SEDUTA 16 MAGGIO

Oggetti a trattarsi: Revisione ma-
tricola fuocatico, vetture e dome-
stici — Costruzione di un Edifizio
scolastico — Deliberazione di mas-
sima, circa l'uso cui vuol essere
destinato il nuovo Edifizio prin-
cipalmente costruito per le Erbi-
vendole — Sorteggio Consiglieri
usciti d'ufficio — Maestro di
musica — Attestato di lodevole
servizio ad un maestro elementare
— Relazione della commissione
per un premio da concedersi per
l'erezione di un teatro — Opere
di fognatura — Domanda per
prolungamento della strada di
Moirano fino ai confini di Ca-
stelrocchero ed altra degli abitanti
della Borgata di Ovrano — Re-
sconto dell'esercizio 1889.

Presenti: Accusani Barone, Ac-
cusani Fabrizio, Asinari, Baccalario,
Bisio, Bistolfi Carozzi, Borreani,
Caratti, Ceresa, Chiabrera, Fer-
raris, Fiorini, Gardini, Garbarino,
Guglieri, Ivaldi, Levi, Lupi, Mo-
relli, Ottolenghi Ezechia, Otto-
lenghi Moise, Pastorino, Scovazzi,
Sgorlo, Vassallo, Zanoletti Fran-
cesco, Zanoletti Tommaso.

Dichiarata aperta la seduta, il
Sindaco premessi vari accenni sui
lavori della tornata primaverile,
fra cui, l'Edifizio per uso delle Er-
bivendole e Regolamento che verrà
compilato dalla Giunta, la nomina
del Maestro di musica, e criteri
che devono prevalere nella scelta,
le opere di fognatura fatte e da
farsi, e parecchie altre pratiche,
presenta la matricola del fuoca-
tico, da cui risulta che la Giunta
ne radiò 24 per trasloco di domi-
cilio, decesso ed insufficienza di
censo, e di nuovi, ne iscrisse 22,
assegnando ad essi la rispettiva
classe.

Per quella delle vetture e do-
mestici, la commissione appositamente
cancellò 14, inscrivendone di
nuovi 16.

Il Consiglio, vista la diligenza e
precisione con cui si compilarono
i due ruoli, li approvò senz'altro.

Edifizio Scolastico.

Sopra questa importante qui-
stione trattata ripetutamente, il
Sindaco rifece un'esposizione chiara
delle modificazioni introdotte ed
approvate dal Consiglio superiore
d'istruzione, le quali, poco più,
poco meno, sarebbero le seguenti:

Soppressione di un piano e quindi
del Convitto, ed abbandono dei lo-
cali per la Banca Popolare.

L'ingresso principale sarà verso
il nuovo Foro Boario, con altri
due sotto il porticato. Il piano ter-
reno servirà per le scuole elemen-
tari, rimanendo 3 vasi, a cui si
guarderà di dare acconcia desti-
nazione, colla riserva di convertirli
ad uso di scuola, col crescere della
popolazione.

Nei locali in via Jona Ottolenghi
si metterà la scuola Arti e Me-
stieri, che si intitola dal fonda-
tore, e negli altri le scuole tecniche
e ginnasiali.

In ordine alla quantità di ter-
reno ceduto al sig. Toso si espe-
riranno tutti i mezzi per addivenire
ad una retrocessione amichevole,
ricorrendo in caso contrario alla
espropriazione forzata, consigliata
dalla necessità di avere un cortile,
che possa nel miglior modo pos-
sibile rispondere alle prescrizioni
scolastiche in tema di palestra gin-
nastica.

Indi soggiunti altri riflessi sia
di indole generale che particolare,
intesi a dimostrare che l'insieme
del progetto così ritoccato soddisfa
i criteri richiesti dalla legge per
ottenere la somma necessaria dalla
cassa dei prestiti e depositi, ag-
giunge che la spesa importando lire
260 mila compreso l'arredamento
delle scuole, il mutuo a farsi, de-
pennate le lire 100 mila donate

per Mario, che internamente si strug-
geva.

Mario non resse più: tolse commiato
e via a girandolare pel paese come un
forsennato.

L'indomani apparve al desinare pal-
lido, coi capelli rabuffati, di umore
tutt'altro che gaio e loquace. Trovò
seduto all'istesso tavolo l'amico ufficiale,
e senti convellersi le viscere. Sulle
prime si tacque, ma allorquando co-
minciarono i motteggi ed i sogghigni
di tutti, non che il riso beffardo del
rivale, scattò come una molla contro
costui, che rimase di sasso e con un
palmo di naso, perchè non si aspettava
quella scappata.

L'arma del ridicolo è la più terribile,
in ispecie, quando viene adoperata
contro chi è roso dal maledetto tarlo
della gelosia.

Ne seguì una disfida alla sciabola.
L'uomo dai calzoni a quadrelli ed il
Ricevitore si proffersero a padrini di
Mario.

(Continua).

APPENDICE 7

DA CAPRICCIO A PASSIONE

Schizzo dal vero

Uscì all'aria aperta sul balcone, e vi
rimase buona pezza con gli occhi im-
mobili a fissare le immobili stelle. Sem-
brava che meditasse, ma che cosa
andava molinando nel cervello? Nulla
di concreto. Egli era sotto un incubo
inesplicabile. Fattosi tardi assai, si cacciò
fra le coltri, ma nemmeno fra queste
potè trovar requie. Una spina gli si era
confitta nel cuore.

« Ch'è mai questo che provo? » più
volte si ripeteva? ch'è mai questo che
provo?

Finalmente verso l'alba gli occhi si
chiusero ad una specie di sopore, più
che ad un sonno regolare, — e quel
sopore fu angoscioso, interrotto conti-
nuamente da sussulti, — fu sopore

d'inferno in delirio, più che di persona
in istato sano.

Le immagini di Giulia e di Clara gli
si rappresentavano dinanzi. — Giulia
sfavillante di lusso e di gaudio, altiera,
disprezzante, attornata da una turba
di snervati ganimedi, — Clara invece
umile, docile, infelice, rassegnata a far
la parte di vittima. Il distacco era e-
norme, l'antitesi perfetta. Con lo sguardo
infiammato, le braccia aperte, sollecito,
ansante, correva per stringersi al seno
la cara immagine di Clara, ma presto
la larva si dileguava; ed egli di nuovo
a correre.... correre.... correre per vie
lunghe,.... difficili,.... infinite; poi vederla
ancora una volta,.... e due, ... e tre, e
seguirla affannoso, palpitante per i
corridoi interminabili di misterioso pa-
lagio per quindi perderla di vista e
non raggiungerla mai più...

« Nicolas, ah! ah! Nicolas, ah! ah! »
Strillava il merlo nella bottega del
parrucchiere, quando madido di sudore
ed affranto dalle notturne larve, si
scuoteva Mario da quel sopore d'inferno.

Si portò tosto da Clara a protestarle
la sincerità dal suo affetto; ma Clara

l'accolse con un amaro sorriso e con
studiosa indifferenza. Poco o nulla potè
Mario trapelare dal suo glaciale riserbo.

Si parlò dell'uffiziale, ma in quella
venne a casa il brusco marito, ed il
discorso fu rotto a mezzo.

IX

Passarono diversi giorni. Sul conto
di Clara non si faceva che dire e spac-
ciar roba da chiodi, e Mario viveva in
un continuo tormento: era insomma
geloso. Lei lo assicurava di non aver
rapporti con l'uffiziale men che ipuri
ed onesti, e lui titubante non si appa-
gava di quelle assicurazioni. Oh! quante
volte gli veniva in testa il pensiero di
mandarla a carte quarantanove od al
paese di Pulcinella, e poi non aveva
la forza di scuotere il giogo! Era
una vita d'inferno!

Una sera fuvvi uno dei soliti balli a
cavata, e Mario non vi mancò, nè vi
mancò Clara e l'uffiziale che formarono
quella sera una copia fissa, come suol
dirsi nel gergo delle danze. Clara era
giuliva, e non ebbe neppure uno sguardo